

Da ieri i primi segnali di vita nelle calli e nei campi dove sono ritornati a giocare i bambini Magliocco (Ascom): «I negozi di paccottiglia sono a rischio di morte». Attesa per la Piazza

Il lento risveglio di Venezia Ma i souvenir non si vedono più

Manuela Pivato / VENEZIA

Riapre il fiorista; qualcuno inizia a dipingere il negozio; il ristorante mette sulla porta il menu take away. La città si risveglia pian piano, una vetrina dopo l'altra, a insegne intermittenti, una calle già animata e quella vicina ancora deserta, tanto la lenta discesa verso la fase 2 appare lastricata di insidie.

IBAMBINI

I bambini ritornano padroni di campo Santo Stefano, ma nessun bar ha ancora riaperto per il cappuccino d'asporto; e ciascuno fa i propri conti, disegna lo scenario possibile intorno al proprio bancone, guarda cosa fa l'altro. Anche il movimento delle saracinesche porta una qualche forma di contagio, disegnando zone - come Strada Nuova - dove una serranda sta tirando l'altra, e altre - come campo San Luca - rimasta, invece, alla fase acuta del lockdown.

MILLE AZIENDE

La voglia di ripartire, l'urgenza di sentire nuovamente il suono del registratore di cassa, preme nei negozi che potranno riaprire solo il 18, ma che intanto si preparano. «Avremmo dovuto ri-

partire tutti il 4 maggio, e sarebbe già stato tardi», dice il presidente di Ascom Venezia, **Roberto Magliocco**, «la gente è esasperata, sta crescendo un sentimento di ribellione nei confronti del governo». Tra le mille aziende associate dell'Ascom (per un totale di oltre tremila lavoratori), la scure si abatterà soprattutto sui negozi che vendono souvenir e paccottiglia: i prodotti erano destinati agli immensi numeri del turismo di massa che per lungo tempo - o forse per sempre - non ci sarà più.

ICINESI

«Sicuramente le botteghe e gli ambulanti di maschere e vetro sono quelli che soffriranno di più», dice ancora Magliocco, «quelli sono a rischio di morte. Non si sa chi riuscirà a riaprire. I cinesi, se sono imprenditori in proprio, spariranno meno, gli altri di più». Sono quel 15 per cento di negozi che non riaprirà più.

GRANDI FIRME

Ce la faranno, scommette Magliocco, le boutique grandi firme, che comunque hanno margini altissimi e considerano Venezia la miglior pubblicità del mondo, così come i negozi

di abbigliamento indirizzato ai residenti, anche se è evidente che nei prossimi mesi subiranno un calo di fatturato. L'Ascom, nel frattempo, ha istituito un ufficio legale per l'assistenza ai commercianti che hanno bisogno di dialogare con i proprietari degli immobili perché uno dei nodi cruciali di questi mesi è e sarà proprio il canone di locazione. «Ormai il 60 per cento sta pagando l'affitto in maniera ridotta», aggiunge Magliocco.

LA PIAZZA

«Piazza San Marco, quando riaprirà, sarà la vera sorpresa», dice ancora il presidente dell'Ascom, «molte aziende si sono indebitate per poter riscuotere i soldi dell'acqua alta». Intanto, con tutti i colori della primavera, ha riaperto il fiorista Fantin che è riuscito a preservare per mesi la lucentezza delle sue piante. In campo Sant'Angelo hanno ripreso a lavorare le cucine di Acqua Pazza con menu take away. Altri, in zona San Bartolomeo, imbiancano le pareti, strofinano le vetrine, lucidano l'ottone degli infissi. Altri tolgono i cartoni dalle vetrine sui quali è sbiadita anche la scritta #andrattuttbene. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Roberto Magliocco

Piante, fiori, semi: tutti i colori della primavera dal fiorista Fantin che ieri ha riaperto